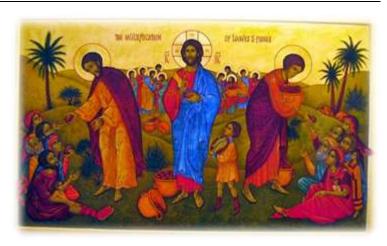
# SUSSIDIO BIBLICO 2017 SCHEDA SULLA CARITA' – UFFICIO CARITAS

La moltiplicazione dei pani e dei pesci - Marco 6,30-44

### Il contesto

- Poco prima di questi eventi (Mc 6,17-29), Marco narra il banchetto della morte, promosso da Erode con i grandi della Galilea, nel palazzo della Capitale, durante il quale fu ucciso Giovanni Battista. In questo testo descrive il banchetto della vita, promosso da Gesù con la moltitudine affamata della Galilea lì nel deserto
- Gesù aveva invitato i discepoli per riposare un poco in un luogo del deserto (Mc 6,31). La moltitudine percepisce che Gesù era andato sull'altra riva del lago, va dietro di lui ed arriva prima (Mc 6,33). Quando Gesù, scendendo dalla barca, vede



quella moltitudine che l'aspetta, si rattrista "perché erano come pecore senza pastore". Questa frase evoca il salmo del buon pastore (Sal 23). Davanti alla gente senza pastore, Gesù dimentica il riposo e comincia ad insegnare, comincia ad essere pastore.

- Il tempo passava e comincia a farsi notte. I discepoli erano preoccupati e chiedono a Gesù di lasciar andare la gente. Affermano che lì nel deserto non è possibile trovare da mangiare per tanta gente. Gesù dice: "Dategli voi da mangiare!" Ma loro si spaventano: "Vuoi che andiamo a comprare pane per 200 denari?" (cioè, il salario di 200 giorni!). I discepoli cercano la soluzione fuori della moltitudine e per la moltitudine. Gesù non cerca la soluzione fuori, bensì all'interno della moltitudine e per la moltitudine, e domanda: "Quanti pani avete? Andate a vedere." La risposta è: "Cinque pani e due pesci!" E' poco per tanta gente! Gesù ordina alla moltitudine di sedersi in gruppi e chiede ai discepoli di distribuire i pani ed i pesci. Tutti ne mangiarono a volontà!
- "Gesù prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero". Queste stesse parole saranno usate (finora) nella celebrazione della Cena del Signore. Così Marco suggerisce che l'Eucaristia deve portare alla condivisione. E' il pane di vita che da coraggio e porta ad affrontare i problemi della gente in modo diverso, non dal di fuori, ma dal di dentro.

## Il "segno" e il "fallimento" – Enzo Bianchi<sup>1</sup>

Una grande folla segue Gesù, perché egli ha compiuto dei segni, guarendo i malati. Questa sembra l'ora del successo per Gesù, che rinnova le meraviglie dell'esodo e le azioni dei profeti, assenti in Israele almeno da cinque secoli. In realtà si tratta di una folla incredula e quel "grande raduno" si risolverà nell'epifania di una più grande distanza tra Gesù e quanti correvano a vederlo in cerca di straordinario, ma senza ascoltare le sue parole. Anche di quella folla, però, Gesù ha compassione e vuole saziarla di cibo. Ma il cibo che Gesù vuole dare non può essere comprato nelle panetterie, né si potrebbe pagare in modo adeguato, come pensa Filippo...

Ormai è presente Gesù, il profeta escatologico, ben più di Eliseo che aveva moltiplicato i pani d'orzo (cf. 2Re 4,42-44). Un altro discepolo, Andrea, gli fa notare la presenza di un ragazzo che ha con sé cinque pani d'orzo (i pani primizia) e due pesci. Questi vengono presentati a Gesù, non al tempio, e attraverso quell'offerta egli compie il segno: quei pani e quei pesci condivisi sazieranno tutti, in un banchetto pasquale, primaverile, che vede tanta gente sdraiata sull'erba del prato come nel banchetto escatologico, come in un banchetto pasquale celebrato da persone libere, non schiave. Quella folla è immensa, costituita

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> http://alzogliocchiversoilcielo.blogspot.it/2015/07/enzo-bianchi-commento-vangelo-xvii.html

da più di cinquemila uomini, ma il cibo dato da Gesù basterà per tutti: nella vita cristiana si ha sempre poco, ma il poco condiviso basta per tutti!

Così tutta quella folla viene saziata da Gesù con una tale abbondanza che ne mangiarono "quanto ne volevano" e ne avanzarono pure dodici canestri. Ma questa azione di Gesù è un "segno", non è semplicemente un miracolo straordinario: un segno nel senso che richiede alla folla la capacità di risalire dal pane al donatore del pane, di non fermarsi a guardare il miracolo ma a colui che il miracolo indica. La folla invece, meravigliata dal miracolo, si serve di esso per sentirsi esaudita nelle proprie attese.

Il segno operato da Gesù si rivela dunque come un vero fallimento. La folla numerosa misconosce Gesù, lo interpreta e lo vuole secondo i propri desideri e le proprie proiezioni, non è disposta ad accettare un Messia, un Profeta al contrario: un uomo mite, un servo del Signore e degli umani, che chiede di comprendere che cosa indica quel pane donato in abbondanza.

Al termine di questa lettura dobbiamo sentire che quella folla siamo noi, sempre facilmente religiosi ma sempre faticosamente credenti, sempre in cerca di un Dio che si impone e si fa valere: il Dio fabbricato dai nostri desideri e dalle nostre brame, non quello che Gesù ha cercato di svelarci come unico Dio.

## Le responsabilità della comunità cristiana: "Date loro voi stessi da mangiare"

Una comunità cristiana vocazionale... è possibile? Parlando di "comunità cristiana", al di là dei luoghi comuni, non si può dare una immagine o un significato scontato. Inoltre il termine "vocazionale" è una realtà complessa. Ognuno di noi seguirebbe la via di Dio se sapesse "come" fare, ma il problema è proprio nel come: si tratta di scoprire "come" seguire il Signore.

Non è banale scoprire il "come". Nella situazione storico culturale attuale, c'è bisogno non solo e non tanto di lavorare sulla coscienza, quanto di privilegiare temi come quello del corpo, dei gesti e dei segni. Oggi c'è maggiore bisogno di una struttura di chiesa che funzioni in un modo circolatorio tra parole e carità e che metta al centro la persona il cui sé viene definito dal bisogno dell'altro e da quella verità di me che non governo io..., ma l'altro e l'Altro.

- Dobbiamo noi andare a comprare duecento denari di pane?: spesso ci ritroviamo poveri perché non abbiamo donato. Non si ha niente perché non si è donato niente. C'è bisogno di vivere maggiormente lo spreco secondo la logica di Gesù che si è sprecato per noi. Nello spreco c'è la componente della disponibilità a morire;
- Quanti pani avete? Andate a vedere...: c'è un'opportunità in questa situazione. Non bisogna fuggire davanti al problema, ma assumerlo, costi quel che costi. I discorsi non vanno fatti al singolo: quanti pani "avete"? Spesso, pretendiamo di raggiungere i nostri obiettivi, senza fare un'esperienza di condivisione;
- Ma che è questo per tanta gente?: La categoria del "piccolo" e del "povero" diventa "redentiva". Solo insieme ci salveremo. Non si risolvono problemi nuovi con metodi vecchi: in questa prospettiva c'è bisogno di ripensare le parrocchie e le comunità nella logica del "vino nuovo" in "otri nuovi". In questo è necessaria una vera e propria "passione educativa". Oltre i grandi eventi restano i gesti feriali in cui occorre cantare la gioia di vivere, celebrare un'appartenenza, fare esperienza di Gesù che salva e vedere che il poco con il Signore può "bastare".

#### Preghiera:

Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, svelaci il senso dell'allucinante aritmetica della miseria, con la quale i popoli del Sud un giorno ci presenteranno il conto davanti al tribunale di Dio. Abbi misericordia dei milioni, di esseri umani decimati dalla fame.

Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. Non risparmiarci le inquietudini dinanzi alle scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni materni. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico, che sembra garantire solo le

ragioni dei più forti. Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.

Santa Maria, donna del pane, facci capire che il pane non è tutto. Che i conti in banca non bastano a renderci contenti. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati sono privi di sapore. Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti attorno alle nostre dispense stracolme di beni, muoviti a compassione di noi, placa il nostro bisogno di felicità e torna a deporre nella mangiatoia, come quella notte facesti a Betlem, il Pane vivo disceso dal cielo. Perché solo chi mangia di quel Pane non avrà più fame in eterno.

(don Tonino Bello)